

— ANDREA —

IL MISTERO DELLA MAPPA PERDUTA

UN VIAGGIO, QUATTRO AMICI
E UN SEGRETO PIÙ GRANDE DI LORO



ONCE

Your story. Once.

Tutto sotto controllo



Andrea aveva preparato tre outfit per due giorni e nessuna idea di dove fossero le chiavi.

«Regolare», disse, frugando per la quarta volta nella stessa tasca.

Tattismo consultò l'elenco sul telefono. Documenti, prenotazione, itinerario. Davanti alla voce «Andrea: soldi», lasciò passare un silenzio abbastanza lungo da diventare un'accusa.

«Li ho.»

«Dove?»

Andrea aprì lo zaino. Una felpa, un caricatore, una maglia della Juventus. Dei soldi, nessuna traccia. Flavio gli porse il portafoglio: lo aveva raccolto dal sedile dieci minuti prima.

«Ti sto facendo risparmiare da prima di partire.»

Kolasinac rideva registrando un vocale. NDV, biondo, teneva una tavola da surf sotto il braccio come se qualunque destinazione dovesse prevedere un'onda. Erano loro quattro e Andrea, finalmente lontani dagli orari di casa.

Il borgo si chiamava Porto delle Ginestre. Dal belvedere, le case scendevano verso un'acqua blu e una torre di pietra. Andrea pensò che il mondo fosse molto più grande delle schermate di FIFA. Poi pensò che avrebbe dovuto portare le altre scarpe.

Non sapeva ancora che, prima di sera, avrebbe perso qualcosa di ben più importante delle chiavi.

La bottega delle cose storte

La bottega era incastrata fra una scalinata e un bar. In vetrina c'erano bussole, libri gonfi d'umidità e un cartello scritto a mano: QUI NON SI RIPARANO TELEFONI.

«Mi sembra uno che ha già avuto problemi con te», disse Flavio.

Dentro, un uomo anziano sistemava una vela minuscola sopra un modellino. Aveva una matita dietro ciascun orecchio.

«Una serve per pensare», spiegò ad Andrea. «L'altra per quando penso male.»

Andrea gli chiese del porto, del modellino e di un pallone consumato appeso al soffitto. Gli piacevano le persone che sembravano avere una storia anche quando stavano zitte. L'uomo, che si presentò come Elio, gli raccontò di partite giocate su un campo vicino al mare.

Poi Andrea notò una carta ripiegata sotto una bussola. Non c'erano strade: c'erano una torre, un sole blu e un rettangolo diviso a metà. In basso, una piccola griglia di quadrati.

«Questa è una mappa?»

Elio smise di sorridere.

«Era. Prima che si perdesse la parte che la faceva funzionare.»

Aprì la carta. Sul bordo era rimasta una frase: QUANDO IL MARE SPARISCE, TORNA DOVE HAI LASCIATO IL PALLONE.

